

voler comprendere nella legge anche quegli impiegati che provvisoriamente esercitano in Roma.

MINISTRO PER LE FINANZE. Io ho sempre veduto che il Parlamento ha biasimato i Ministeri quando chiamavano gli impiegati a prestar servizio in un luogo diverso da quello in cui figuravano secondo il ruolo. Il Ministero, è vero, fu talora nella necessità di farlo, ma è un caso straordinario, come quando trattasi di missione, o cose simili.

Se io avessi fatta la proposta nel senso che ha spiegato l'onorevole Lenzi, sono certo che il Parlamento non l'avrebbe approvata. Imperocchè il Parlamento deve invitare sempre il potere esecutivo a star fermo ai ruoli per non andare in un terreno che è molto sdruc-ciolo.

Io quindi non potrei accettare la proposta dell'onorevole Lenzi, anche perchè si potrebbero facilmente introdurre abusi nell'amministrazione, oserei dire, a totale insaputa dei ministri stessi.

LENZI. Osservo all'onorevole ministro che io parlo di quegli impiegati che sono stati chiamati in Roma, non già di quelli che hanno richiesto di esservi trasferiti; ma una volta che i ministri hanno chiamato qui quindici o venti impiegati ad esercitare in Roma le loro funzioni da Civitavecchia, da Viterbo, da Velletri, perchè non dovrebbero godere di questa sovvenzione?

Si tratta di poveri disgraziati che sostengono due spese, ed io ne conosco alcuno che ha la famiglia in Civitavecchia ed ha dovuto per ordine superiore venire a Roma, e deve perciò sostenere una doppia spesa, vale a dire deve pagare la pigione e mantenere la famiglia nel luogo dove egli trovasi in ruolo, e qui in Roma dove egli esercita. Domanderei perchè non debbano questi poveri impiegati godere di questo piccolo beneficio di 20 o 25 lire al mese.

Io proporrei quindi un'aggiunta a quest'articolo nel senso di comprendere anche questi impiegati.

MINISTRO PER LE FINANZE. Io sono in una posizione singolare, o signori. Io difendo la regolarità, e l'onorevole Lenzi vorrebbe allontanarci da essa. Volete, o signori, spingerci su questa strada? Pensateci bene.

Col principio che io sostengo noi ci mettiamo al muro, e per far bene bisogna proprio essere messi al muro. Imperocchè, credetelo, o signori, le persone dei ministri sono circondate da tanti affari, da tante pressioni, che se non vanno all'aria le loro teste prima che le ventiquattro ore siano passate è un vero miracolo.

Tante volte ci sono dei funzionari che, desiderando di passare alla capitale, domandano di esser applicati a qualche ufficio. Ebbene! Niente affatto, o signori, metteteci al muro, impediteci di farli passare.

Se vi sono dei funzionari che debbano prestare determinati servizi, se si tratta di una missione come nel caso a cui accennava l'onorevole Lenzi, allora ci sono le indennità e vi provvedono i regolamenti in vigore. Ma se un impiegato che, per esempio, figura nella

pianta dell'intendenza di finanze di Catanzaro desidera d'essere chiamato a Roma e si vuole soddisfare questo suo desiderio, ebbene allora sia tolto dalla pianta dell'intendenza ed aggiunto ad un ufficio stabilito in Roma. Solo in questo modo possono regolarizzarsi le cose.

Prego l'onorevole Lenzi di credere che la sua domanda avrebbe per effetto d'incoraggiare il Ministero a mettersi per una via nella quale il Parlamento ha sempre manifestato di non volere che si entri.

Quindi non posso a meno d'oppormi alla sua proposta.

GUALA. L'onorevole ministro per le finanze nelle sue prime osservazioni ha fatto alcune critiche che riguardano in parte la situazione di famiglia dell'impiegato, ed in parte l'estensione che la Commissione ha voluto dare alle parole: *impiegati dello Stato e di ruolo*. Mi pare che il ministro si sia opposto a che gli impiegati giudiziari e particolarmente i funzionari delle categorie dipendenti, come quelli della segreteria fossero compresi in queste disposizioni.

MINISTRO PER LE FINANZE. Ho detto nulla di simile.

VERGA, relatore. La cosa è spiegata nella relazione.

GUALA. Mi pare che l'onorevole ministro abbia detto nelle sue prime osservazioni che le attuali disposizioni non si estendono a questi impiegati, ed io intendeva prenderne la difesa.

MINISTRO PER LE FINANZE. È stato un equivoco.

VERGA, relatore. A nome della Commissione dichiaro che essa accetta l'interpretazione data dall'onorevole ministro alle parole « impiegati di ruolo, » e ritiene che gli impiegati che non fanno parte dei ruoli normali e che temporariamente si trovano applicati all'amministrazione centrale o provinciale non debbano ricevere indennità, poichè generalmente questi impiegati hanno un'indennità di missione. Per riguardo poi a quelli che hanno fratelli o sorelle a loro carico, la Commissione non può che mantenere la sua aggiunta, e, come è spiegato nella relazione, essa è stata mossa a fare questa aggiunta precisamente dal precedente trattamento che ha usato il Ministero, nel corrispondere loro la indennità di traslocazione, quando l'amministrazione centrale si è trasferita a Roma, avendo il Ministero stesso riconosciuto le condizioni eccezionali in cui versavano quegli impiegati che hanno a proprio carico e seco loro conviventi i genitori, i fratelli o le sorelle, e che perciò vi era una lacuna nel suo primitivo provvedimento, la quale fu infatti modificata col regio decreto del 15 ottobre ultimo scorso, col quale si accordò a questi impiegati trattamento uguale ai coniugati.

Noi quindi abbiamo applicato lo stesso principio, perchè da questo precedente abbiamo avuto motivo di dubitare che il Ministero si sarebbe trovato in seguito nella necessità di promuovere dal Parlamento una disposizione siffatta.

MINISTRO PER LE FINANZE. Io sono proprio dolente nel